

PMI è stata in pratica addebitata quasi per intero proprio a quegli stessi elementi che di fatto costituiscono altrettanti punti di forza dell'impresa minore. Penso qui al risvolto "ambivalente" delle relazioni fortemente personalizzate tra quanti in essa lavorano, che mentre rappresenta una fonte di coesione costituisce anche una fonte di controllo sociale elevato. Se all'impersonalità del rapporto formale corrisponde la familiarità del rapporto informale, ciò può incappare anche nel limite speculare di relazioni eccessivamente "particolaristiche" e "paternalistiche" ove i diritti diventano concessioni e i compiti professionali si caricano di obbligatezza morale.

Nel corso di questa polemica – condotta da parte di organizzazioni politiche e sindacali – si è teso a sottovalutare che la minor tutela garantista, vigente a tutti i livelli, nella piccola impresa, dipende in primo luogo dalla sua oggettiva collocazione in un mercato concorrenziale, cioè in una situazione di mercato più vulnerabile. Da qui la necessità per le imprese minori di relazioni industriali più agili – non necessariamente a scapito dei dipendenti – e, in generale, di regolamentazioni che tengano conto delle sue peculiarità operative. I meccanismi di tutela dei lavoratori non possono a maggior ragione in questo caso essere applicati al singo-

lo posto di lavoro, debbono semmai tradursi in ammortizzatori sociali gestiti dal braccio pubblico e dal sistema delle imprese, in modo da coniugare la tutela del singolo lavoratore con la vitalità della singola impresa. Ciò che nel dibattito economico sulla piccola impresa è stato ampiamente sottovalutato è il ruolo della "regolazione sociale" delle attività economiche esercitata dalla comunità locale di riferimento. Se si fuoriesce da una prospettiva puramente metropolitana e si considera che gran parte delle piccole e medie imprese è insediata in comunità locali di dimensioni parimenti piccole e medie, si intuisce anche come il controllo sociale sull'azienda passi solo in parte attraverso "l'ambiente interno"; altrettanto, se non più forte, è anche la pressione dell'"ambiente esterno", formato dall'opinione pubblica, dai mondi organizzati, dalle istituzioni politico-amministrative locali e in generale dalla cultura politico-sociale prevalente.

Da questo insieme di fattori ambientali derivano in misura fondamentale gran parte delle ragioni che hanno consentito in alcune aree territoriali il decollo di un modello di sviluppo basato sulla PMI o che al contrario, in altre aree, lo hanno mortificato se non proprio impedito. È questa la ragione, non ultima, che rende oltremodo importante

Fig. 6 Confronto con il grande imprenditore (Il grande imprenditore ha:)

